

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1878

attendersi dal Governo; anche i cittadini che per la loro posizione sociale hanno mezzi per farlo, debbono prestargli efficace concorso; bisogna che da noi si pensi a ravvivare la nostra vita produttiva; bisogna trovar modo di associare il capitale col lavoro; bisogna insomma rinvenire la via di sviluppare lo spirito industriale che ci manca, onde ridurre il più che sia possibile il numero degli operai disoccupati, non solo delle campagne, ma anche delle città, i quali non sono ad altro intenti che alla ricerca d'impieghi. E ciò avviene perchè si ritiene poco proficua la professione di arti e mestieri, perchè si lasciano improduttive e mal sane zone vastissime di terreni, perchè infine non ricaviamo alcun profitto dalla forza motrice, che in molte parti la natura ci ha dato gratuitamente.

Nulla ci mancherebbe per divenire una nazione industriale pari ad altre, quando si hanno le materie prime ed il motore: di una cosa difettiamo, ed è la volontà di fare; quello che ci manca è l'iniziativa, è lo spirito di associazione, che sfruttato in altri bei momenti da intriganti, è ora di difficile sì, ma non d'impossibile riattivazione, se uomini competenti e che godono la pubblica stima cercheranno di rianimarlo. Ed è a ciò che dobbiamo pensare, se non vogliamo essere un giorno chiamati a dar conto della nostra trascuranza.

Oltre alle industrie manifatturiere ed attinenti alle arti, che noi possiamo svolgere, abbiamo due elementi di produttività ai quali principalmente dobbiamo dirigere la nostra attenzione.

Un suolo fertilissimo ove lo si voglia in ogni parte fare scopo di nostre migliori cure. Il mare che altri c'invidiano. Agricoltura e navigazione unite a quelle altre industrie che possiamo senza difficoltà creare: ecco i tre fattori che debbono avviare l'Italia a migliore avvenire.

Le nostre campagne, fertili per natura, non hanno bisogno di sforzi sovrumani per farle produrre più di quello che ora fanno, ed è in verità umiliante per noi il vedere che mentre l'ettaro delle terre sassoni ed inglesi produce 30 ettolitri di grano, il nostro ettaro dà appena 11 ettolitri.

Le nostre coste marittime sono estesissime, il mare ci è aperto dovunque, eppure la nostra marina, così a vela che a vapore, è ben lungi dall'avere quell'incremento che sarebbe a desiderarsi.

Appena siano passate le incertezze attuali, se la pace come ci è dato sperare potrà essere assicurata, volgiamo la nostra attenzione, più di quanto si è fatto fin qui, al mare: dopo il tempo cattivo viene il sereno, dopo i pessimi affari verranno i buoni; procuriamo di metterci in condizioni da poterne approfittare.

L'Italia deve mirare a non perdere la sua gloriosa tradizione di nazione marittima; essa si trova ora in condizioni migliori per divenire tale, poichè è unita.

Affinchè ciò possa verificarsi, è necessario per parte del Governo, che esso guardi con occhio specialmente benigno quanto si riferisce alla navigazione, incoraggiando le costruzioni navali, usando agevolezze agli armatori, riguardi ai naviganti, curando e perfezionando i porti, e stipulando trattati utili alla navigazione.

Allorchè l'Italia non era ancora costituita a nazione, vi era un piccolo Stato il quale, per promuovere ed incoraggiare le costruzioni navali, accordava un premio a tonnellata per i bastimenti che si fabbricavano, e la marina del piccolo Stato progrediva in modo sorprendente.

Non avendo la nostra finanza assicurato il pareggio per modo che ci sia permesso di abolire la tassa sul pane e sul sale, non mi sentirei il coraggio di sottoporvi ora una formale proposta, sebbene vi sarebbe a riflettere che in fin de' conti un qualche provvedimento a favore della marina tornerebbe a profitto della nazione e dell'erario. Io mi limito quindi a raccomandarla al Governo come cosa da tenerne conto appena le finanze dello Stato lo permettano, giacchè un incoraggiamento qualsiasi potrebbe essere lo spirito vivificatore della decaduta nostra industria marittima.

Concludo: crede l'onorevole ministro dell'interno di provvedere a che il lavoro dei bagni penali non faccia una pericolosa concorrenza all'onesto artigiano? Mi permetta gli faccia anche preghiera di tenere, egli ed i suoi colleghi, in qualche conto le altre mie raccomandazioni, se non sembrano loro del tutto irragionevoli. Io spero una rassicurante risposta.

ANNUNZIO DI NUOVE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI PODESTÀ E TORRIGIANI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro della marina, do lettura d'una domanda d'interrogazione a lui rivolta.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dalla marina sul regio decreto 7 aprile 1878, col quale viene alterato l'ordine d'anzianità dei tenenti di vascello. »

« Podestà »

Chiedo al signor ministro se e quando intende di rispondere.